

Inaugurata la mostra di Pietro Loffredo e Nando Calabrese presso La Casa delle donne di Firenze, fruibile sino al 15 giugno

Donne Stra-ordinarie per "IoSono"

Un progetto itinerante accolto nel 2024 presso l'Archivio di Stato e nel 2025 all'Unisa

di Olga Chieffi

La Casa delle donne di Firenze, nell'ambito della propria attività divulgativa, ha inaugurato, la Mostra, IoSono, del pittore Pietro Loffredo e del fotografo Nando Calabrese, promossa dall'Associazione TempoLibero, alla presenza di Valeria Bianchi, padrona di casa, Anna Corcione, artista napoletana e docente dell'Accademia di Belle Arti che vive a Firenze da anni, Nando Calabrese, autore delle foto, la curatrice, Clorinda Irace, le socie ed i soci di TempoLibero ed un folto pubblico fiorentino. Il progetto itinerante, prese il via il 25 novembre 2023, presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, accolto, poi, nel 2024 presso l'Archivio di Stato di Salerno e nel 2025 presso l'Università di Fiesciana. La tappa fiorentina rappresenta per gli artisti e la curatrice un momento importante per rivolgersi a quante più donne possibili e moltiplicare il messaggio dell'esposizione: fate qualcosa di serio e forte per l'incolumità delle donne. Il progetto "IoSono" ha avuto una lunga gestazione: dapprima la selezione di un gruppo di donne, poi gli scatti capaci di mostrare le diverse facce del mondo femminile ossia donne diverse per età, estrazione sociale, cultura, professione, razza, provenienza che sono state fotografate a mezzo busto. Infine, l'intervento dell'artista con un segno apotropaico dal significato vagamente polemico. Se non si riesce a difendere queste donne in modo "istituzionale" allora ci si affida ad un segno "magico", scaramantico, illusorio che assume il ruolo di improbabile protettore. Donne che i due autori vogliono porre al centro della loro rappresentazione affidando la loro estrema difesa all'arte, capace di far emergere una richiesta pressante di queste donne: di esistere, di essere rispettate in nome della loro individualità unica, semplice o complessa che sia, l'esperienza condivisa con donne di ogni età, genere sociale, culturale e nazionalità per comprendere come le loro immagini interiori e sociali siano legate o entrino in conflitto. Realismo, idealizzazione, drammatizzazione, mistificazione dell'immagine sono solo alcuni degli elementi che partecipano alla costruzione di un'identità interiore da pro-



iettare verso l'esterno, verso



Un grido di dolore e rabbia per qualcosa di forte per l'incolumità delle donne



l'altro. Un'identità che cerca e afferma il suo posto nella società. I ritratti raccolti in un dialogo fatto di sguardi tra donne e che si espande a chi oggi osserva le immagini, instaura un dialogo senza confini definiti mettendoci di fronte alla "Stra-ordinaria" bellezza di donne ordinarie. Esse, senza necessità di spille o riconoscimenti, incarnano il messaggio di forza naturale che le contraddistingue. Un momento di denuncia attraverso le immagini, su un tema che drammaticamente si ripropone con una sempre crescente frequenza, da nord a sud, in tutta Italia. Donne comuni, come i volti che scorrono in mostra, noti o sconosciuti, in una rappresentazione dolorosa e verità da parte di due uomini "speciali". La mostra fotografica, dunque, invita ad una riflessione che esula anche dagli aspetti strettamente legati alla cronaca nera e rimanda a quel principio di eguaglianza che prescinde dal genere. Forse, proprio seguendo la via trac-

ciata dai cornetti talismani disegnati sulle immagini, si potrà provare a costruire la strada del cambiamento. Talismani come sonde da affondare nelle zone più oscure della realtà per cer-

care di controllare l'incontrollabile, ma anche richiamo alla responsabilità e all'impegno civile di ciascuno di noi contro l'iniquità di un mondo che ha perso di vista i valori per in-

seguire irresponsabilmente il consumismo e l'apparire e che, ora, con la crisi economica, non sa più in quale direzione dirigersi.

